



SOSTIENE PEREIRA

Drammatico, (Italia/Francia, 1996)
Col. 104'

Regia Roberto Faenza

Sceneggiatura Antonio Tabucchi
Sergio Vecchio, Roberto Faenza

Montaggio Ruggiero Mastroianni

Musica Ennio Morricone

Fotografia Blasco Giurato

Personaggi e interpreti

(Pereira) **Marcello Mastroianni**,

(Monteiro Rossi) Stefano Dionisi, (Dottor

Cardoso) Daniel Auteuil, (Padre Antonio)

Nicolau Breyner, (Signora Delgado)

Marthe Keller, (Manuel) Joaquim de Almeida,

(Marta) Nicoletta Braschi



TRAMA

Il Pereira del titolo è un modesto redattore della pagina culturale di un piccolo giornale di Lisbona ai tempi di Salazar. Vedovo e solo, il suo unico conforto è parlare con il ritratto della moglie; per il resto se ne sta rinchiuso tutto il giorno in una stanzetta del suo giornale, sordo a quanto gli accade intorno – la dittatura in casa, la guerra civile in Spagna – e unicamente dedito alla sua attività di traduttore. Un giorno, però, si imbatte in un giovane rivoluzionario, con un'amica anche più rivoluzionaria di lui...

RECENSIONE

Il regista è riuscito a costruire una vicenda storico-psicologica in cui il personaggio centrale trova tutto lo spazio necessario: prima con la sua solitudine e la sua opacità nei confronti di tutto, poi, a poco a poco, con una ben dosata presa di coscienza che farà di lui un uomo diverso, sicuro e coraggioso.

Fedele al libro da cui è tratto, il film lascia intatto il fascino dei grandi motivi della politica, della libertà, della dignità, presenti nel bel romanzo di Tabucchi. Ci invita a riflettere su come un regime dittatoriale, che non s'instaura con colpi di Stato ma s'insinua sotto l'apparenza della normalità, possa essere accettato anche da brave persone, distratte o pigre, che non s'interessano di politica e non vivono personalmente l'oppressione autoritaria. Pereira infatti è un giornalista, magari un po' disilluso, ma scrupoloso, perfetta riproduzione di tanti giornalisti incapaci di ribellarsi ai diktat del vertice, che però crede di essere indipendente perché si rifugia in un terreno neutrale, quello della letteratura. Si accorge poi che neppure quello è un angolo che sfugge alla censura e alla responsabilità personale. Anche l'autocensura ha dei limiti invalicabili: quelli della dignità e della vera professionalità del giornalista, che deve misurarsi con la realtà e la verità.

“Marcello Mastroianni trova l'ispirazione, il tono e la grazia per darci una delle più travolgenti e autobiografiche interpretazioni della sua lunga carriera. Marcello fa crescere a vista sotto i nostri occhi l'antieroe borghese e lo trasforma un passo alla volta in un vero eroe, un uomo che ha ritrovato se stesso e perfino un modello da imitare. Teniamoci la sua foto ammonitrice sulla scrivania perché se le cose in Italia buttassero nel senso voluto dalla P2, come ci capita di paventare nei momenti di pessimismo, ci sarà bisogno di giornalisti in grado di sostenere un diverso punto di vista. E chiamiamoli pure Sostiene: Sostiene Montanelli, Sostiene Biagi, Sostiene Bocca.”
(Da *Il Corriere della Sera*, 7 aprile 1995 - Tullio Kezich)

a cura di Renata Durando

Universale Economica Feltrinelli

ANTONIO TABUCCHI
SOSTIENE PEREIRA

